



Perché tutto questo marciume? Le persone di cui mi vergogno

Ho ascoltato in diretta televisiva la sentenza d'assoluzione della signora Amanda Knox e dell'ing. Raffaele Sollecito.

Lì per lì, speravo venisse confermata la sentenza che li aveva condannati rispettivamente a ben 26 e 25 anni di carcere. Lo speravo per non subire un ulteriore tracollo di fiducia nella Giustizia istituzionale, per non vedermi costretto a considerazioni terribili, ad ammettere che c'è una specie di giungla giudiziaria. Che, se ti succede qualcosa, puoi incappare in giudici che, con ignobile superficialità, faranno gravissimi errori, vere ingiustizie, oggettive mostruosità, tanto più gravi perché impuniti, e tu, indifeso cittadino qualunque, ne sarai la vittima e nessuno ti risarcirà mai dei giorni rubati in un carcere! Ed ecco che Amanda e Raffaele vengono assolti con formula piena, riconosciuti assolutamente estranei ai fatti di cui prima incolpati, e, dopo quattro anni di detenzione (come se niente fosse!) viene ordinato il loro immediato (dico: immediato) rilascio dal carcere!

Anch'io dunque grido: «Vergogna», ma ai giudici di primo grado: «Voi ci create dubbi inquietanti, ci caricate l'animo di veleno e, potrei ben dire, di odio».

E non è la prima volta che succedono fatti così gravi! Penso all'ing. Zornitta, che stava per essere condannato sul fondamento di prove costruite a tavolino: spietatamente, criminalmente.

Penso ad altri fatti, ben precisi, e potrei fare degli esempi, nei quali una delle parti in causa da prima decise, col sorriso sulle labbra, di rovinare la vita di un'altra persona, sentita con fastidio o rivale, poi ne aveva cercato, alla meno peggio, qualche motivo apparente, per levare i sospetti dall'opinione pubblica o, almeno, per confonderla. Quanta cattiveria, anche nelle categorie sociali più insospettite!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 278, martedì 4 ottobre 2011
